

Libri

di Filippo La Porta

Lagomarsini e del buon uso delle parole

La letteratura è fatta di «buon uso delle parole» grado primo di ogni immaginazione formale, diceva il critico Giovanni Raboni. Ecco, Claudio Lagomarsini in *Ai sopravvissuti spareremo ancora* (Fazi) le parole le sa usare. A esempio quando parla di un personaggio femminile scrive che è una persona “smarginata”: le persone smarginate sono quelle che esistono solo in relazione ad altre persone con margini più definiti. Un ritratto pieno di “incanto e precisione”, per citare ancora Raboni. L'io narrante fa un volo di nove ore (vive in Brasile) per vendere la sua vecchia casa sulle Alpi Apuane. Qui parte un lungo flashback, ma per interposta persona, perché nella casa trova il diario

del fratello Marcello, un po' disadattato e sognatore, inquieto e colto. Così il lettore entra nell'universo della adolescenza del narratore, e di Marcello, che ha come sfondo la provincia toscana, con la sua umanità per lo più litigiosa: il vicino di casa, l'anziano Tordo (con moglie paralitica), affabulatore sbruffone e macho, e poi il nuovo compagno della madre, Wayne, così chiamato perché

ai ragazzi appare come un eroe da film western, però un eroe cialtrone e smargiasso. Poi i figli di Wayne, Ramona e Diego (giovane spacciatore), una nonna torbida, corrotta (l'ideale della Famiglia ne esce a pezzi, poi tutti gli altri, entro una provincia eterna, claustrofobica, di estati che somigliano a interminabili pranzi nel gazebo, dove la finta normalità dovrà svelare il suo cuore di tenebra (la morte assurda di Marcello). Lo stile è accurato e incisivo, privo di orpelli: rallenta tutta la storia, con una sintassi anch'essa rallentata. Il romanzo si presenta come una tragedia da camera, anzi “da orto” (c'è un orto coltivato in comune), però entro un involucro da commedia. Tragico e comico sono in equilibrio, come nella vita quotidiana. E alla fine Lagomarsini condivide la pietas del narratore adulto, che al contrario di Marcello, non giudica più nessuno e non si sente così lontano da quella umanità velleitaria e indecente.

